

## Mantovano: «Un fallimento, basta con i provvedimenti di facciata»

di SILVIA MASTRANTONIO

— ROMA —

«**Q**UEL decreto è solo un annuncio al quale ha fatto seguito il nulla operativo. Vorrei sapere se tutto questo basta a Veltroni e Fassino che si erano impegnati per ben altri risultati».

Alfredo Mantovano, senatore di An ed ex sottosegretario all'Interno, commenta con amarezza i primi bilanci degli allontanamenti dei cittadini comunitari.

### Si tratta di cifre sorprendenti?

«Sorprendenti fino a un certo punto. Così come è congegnato il decreto, non poteva essere altrimenti e con le modifiche promesse a Rifondazione comunista sarà ancora peggio».

### In particolare?

«Parlo sulla base delle notizie di stampa perché in Commissione gli emendamenti del governo non sono stati ancora presentati. Si prevede, tra l'altro, che la convalida del provvedimento di allontanamento non sia affidata al giudice di pace ma al giudice monocratico».

### Che cosa cambia, in concreto?

«I tempi. Comunque staremo a vedere. Da martedì si partirà con la discussione e il voto degli emendamenti. Vedremo se il governo scoprirà le sue carte».

### Certo che se le cifre restano queste non si può dire che il

### decreto sia molto efficace...

«A Roma 11 allontanamenti, a Milano 7 a Torino 2. Di che cosa stiamo parlando? Nessuno vuole allontanamenti di massa e ogni provvedimento deve essere motivato. Però in questo modo è come non avere fatto nulla. Senza considerare che non è ancora chiara quale sia la copertura economica del provvedimento. In Commissione la Cdl ha chiesto lumi e ci è stato risposto che sarà finanziato con i soldi per le espulsioni degli

extracomunitari. Ma attenzione: le due cose sono ben diverse».

### La direttiva europea è stata comunque recepita?

«Formalmente sì. Ora occorre capire in che modo e se si può migliorare. Ci penserà l'Ue a valutare se le misure sono adeguate».

### La direttiva, che risale al 2004, non è abbastanza chiara?

«Il provvedimento, all'epoca, fu scritto e ancora prima immaginato per persone normali con lo scopo di tutelare il cittadino europeo da allontanamenti arbitrari e poco motivati. La ratio era questa e non quella di proteggere la sicurezza dei Paesi membri. La direttiva parla di condizioni che legittimano il soggiorno: i tempi per trovare un lavoro o per predisporre una partenza. Ma tutto questo muovendosi dal presupposto che il diritto di ingresso è già, automaticamente, maturato. Ora noi ci domandiamo se è legittimo ragionare in questi termini nei confronti, per esempio, di un soggetto che entra e non si dichiara, che non lavora in modo legale, che si nasconde. A nostro avviso in queste circostanze non è neanche maturato il diritto di soggiorno e ci vuole un allontanamento immediato. Anche perché è fondamentale il dovere di lealtà nei confronti dello Stato che ospita e che in taluni casi viene meno».

### Per quanto riguarda invece le baraccopoli e gli altri provvedimenti destinati a garantire la sicurezza? Il famoso pacchetto Amato?

«Si deve continuare il dialogo con i sindaci, si devono individuare soluzioni soddisfacenti per le baraccopoli nel pieno rispetto della legge. Ma tutto è rimasto sospeso dopo i tragici fatti di Tor di Quinto. Ci vogliono risposte serie e non certo quelle di facciata che poi si dimostrano, nei fatti, del tutto inefficaci».